



La Sentinella

*Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato*

Poste It. S.p.A - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

SIAMO IL PROFUMO DI CRISTO

Carissimi

Puntuale come ogni anno arriva la nota pastorale del Vescovo, quest'anno intitolata: "Siamo il profumo di Cristo". È una bella immagine che ben si sposa con i prati fioriti che abbelliscono e profumano le nostre montagne. Ma anche in noi deve trasparire un profumo particolare; è il profumo che emana da Cristo e che deve venir trasmesso a tutti coloro con i quali abbiamo relazioni. La nostra vita deve parlare da sola, dobbiamo evangelizzare con la nostra sola presenza. Il profumo poi comunica gioia "quando ci apriamo all'amore e doniamo amore", specie quando e dove esistono situazioni contrarie al vangelo o di sofferenza.

Guai chiudersi in se stessi, adagiarsi nei nostri piaceri superficiali senza dar spazio agli altri, a coloro che hanno bisogno della nostra comprensione. Anche noi così corriamo il rischio di diventare persone incapaci di trasmettere il profumo di Cristo. Il Papa li chiama "cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua". E ancora il papa nella Evangelii Gaudium afferma: «Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa!».

Riuscissimo a farci consapevoli dei doni che abbiamo ricevuto con i sacramenti della

iniziazione cristiana: battesimo, cresima, eucaristia, la nostra gioia sarebbe piena e il profumo che da essi emana non è nemmeno paragonabile a quello di qualunque sorgente di profumo anche il più intenso. Basterebbe pensare che in forza del battesimo siamo stati innalzati a



dignità altissima, e Dio artefice di tutto, si impegna a essere fedele per sempre verso la nostra vita. Il nostro capo è stato unto con l'olio profumato, il crisma, così da diventare profumo di Cristo.

La cresima chiamata anche confermazione, conferma il battesimo. Gesù assicura che mantiene fede ai suoi impegni e anzi interviene con i suoi doni per farci diventare veri testimoni capaci di confermare l'amore di Dio nelle parole e con i fatti.

Anche l'Eucaristia è un

traguardo importante: Gesù si unisce a noi perché possiamo vivere come lui. È il cibo quotidiano che alimenta e vitalizza tutti i doni ricevuti.

"Noi pastori – dice la nota del Vescovo – non possiamo essere quasi funzionari di servizi religiosi: prima di tutto siamo lieti servitori della fede che portiamo gioiosamente in noi che siamo chiamati a trasmettere". Oggi sembra essere sempre più difficile coltivare le relazioni interpersonali in famiglia e nella società, a tal punto che talvolta le possiamo chiamare "aggregazioni di solitudine". Compito delle nostre parrocchie è rafforzare i legami che le tengono unite. Papa Francesco parla di "parrocchia in uscita". Le occasioni per gli incontri in famiglia sono molteplici: la nascita e la preparazione al battesimo di un bambino, la visita a infermi, anziani, persone sole o con problemi, l'annuale benedizione delle famiglie, la morte di una persona cara, il benvenuto a una nuova famiglia anche non cristiana e quant'altro serve per mostrare il desiderio di integrare ogni persona e ogni nucleo nella vita della parrocchia.

Concludo con le parole di Paolo VI "La chiesa (e quindi anche le nostre parrocchie aggiungo io), ha bisogno di fuoco nel cuore, di parole sulle labbra, di profezia nello sguardo ... ha bisogno di riacquistare l'ansia e di sentire rifluire per tutte le sue umane facoltà l'onda dell'amore che è diffuso nei nostri cuori proprio dallo Spirito Santo".

don Liviano

Con una significativa cerimonia, domenica 28 settembre 2014 sono stati inaugurati i dipinti che l'artista lamonese Antonio Bottegal ha realizzato nelle tre absidi del duomo di Lamon e che lo stesso artista ha illustrato ai presenti all'evento.

Nell'occasione è stata anche spiegata la motivazione che ha portato all'esecuzione di quest'opera: il signor Bruno Baster di Lamon aveva manifestato il desiderio che venisse realizzato un dipinto nel Duomo e allo scopo aveva previsto un lascito che i familiari hanno concretizzato in questo modo. E' stata sistemata anche una targa ricordo.

Nell'abside centrale campeggia un enorme Cristo risorto (m. 8x6 circa), nell'abside sinistra è raffigurata la chiamata di S. Pietro, nell'abside destra la conversione-folgorazione di S. Paolo, (ambedue i dipinti di m. 6 circa), compadroni della parrocchia. Ho voluto andare ad osservarli in privato e con la chiesa vuota di persone.

Entri, e ciò che subito attira la tua attenzione è il grande Cristo che riempie l'abside centrale.

E' un Cristo giovane, con solo un accenno di barba, sereno, sorridente e invitante.

Avvolto da un ampio drappaggio bianco, sembra attirato dalla luce che cade dall'alto.

Ma è il suo gesto che colpisce: ha le braccia allargate in un ampio invito all'abbraccio.

Ti guarda dritto negli occhi e sembra che ti dica: "Vieni, stavo aspettando proprio te."

Ed è un gesto quasi privato, che coinvolge e che si riserva solo per le persone alle quali vuoi bene e delle quali ti interessa.

E le sue grandi mani aperte ti danno sicurezza e protezione.

E mentre ti sposti, quello sguardo ti segue ovunque e ti interpella.

La chiamata di S. Pietro, nell'abside sinistra è articolata con colori più marcati e tratti decisi.

Pietro, occupato a pescare come di consueto, gira appena il suo volto verso Cristo, occupato com'è nel recupero della rete, in uno sforzo che sembra sbilanciare la stessa barca.

Cristo, discreto, è alle spalle di Pietro, con una mano rassicurante appoggiata sulla spalla del pescatore e con l'altra in un gesto che è un invito.

Sono stupore, sorpresa, incredulità e confusione che si possono leggere sul viso a quell'invito: "Vieni con me, seguimi!"

Si tratta di decidere, di lasciare abitudini, riferimenti e, in qualche modo, certezze, per iniziare un'esperienza nuova con molte incognite.

La conversione-folgorazione di S. Paolo è invece impostata su tonalità più chiare, e tutto il racconto è avvolto dalla luce.

All'improvviso succede qualcosa di sconosciuto e indefinibile; cadono le sicurezze e i convincimenti che finora avevi tenacemente perseguito e da questo momento sai già che non sarà mai più come prima.

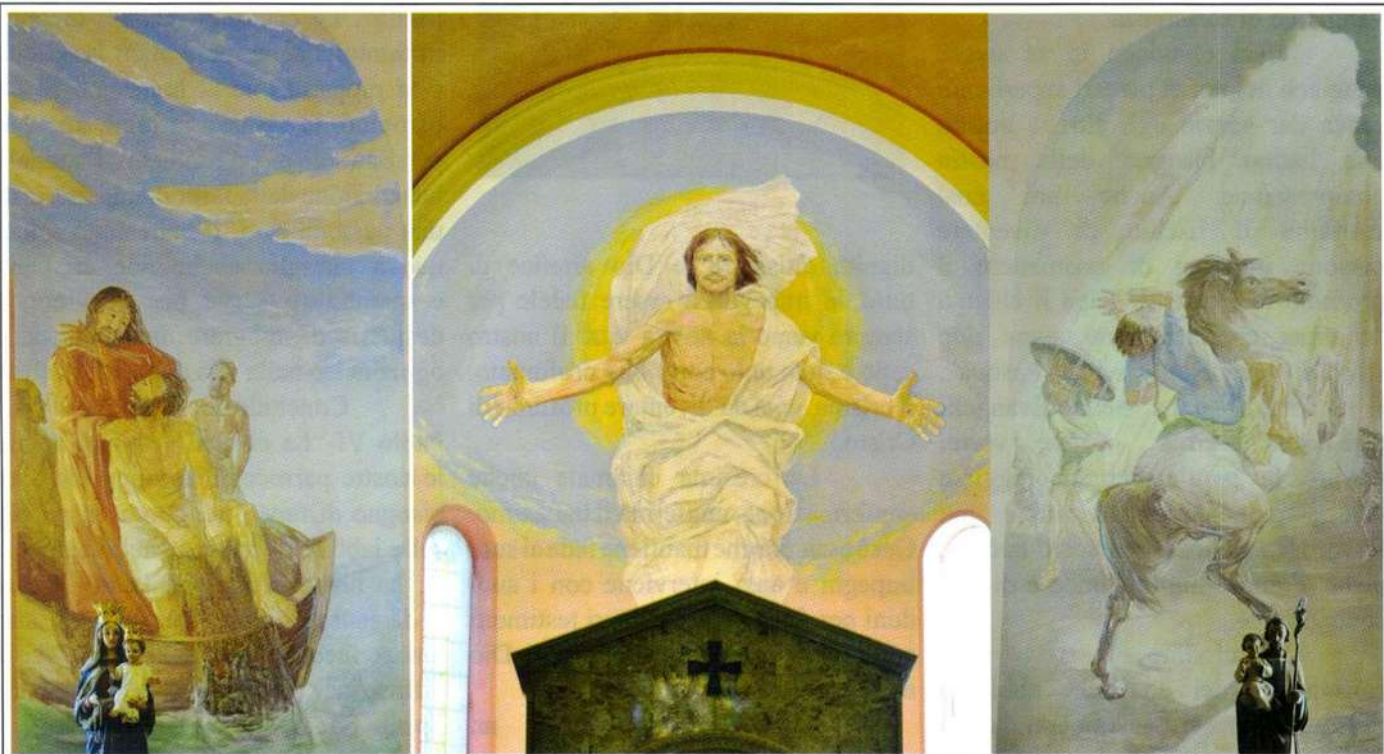
E' qualcosa di radicale che scombussola e scombina certezze e convinzioni.

Anche l'energica impennata del cavallo dice che sta succedendo qualcosa di indicibile e anche i personaggi, appena accennati, sono attoniti, sorpresi e sbigottiti.

In tutti i dipinti mancano il tempo e lo spazio: sono i gesti che parlano efficacemente; tutto il resto si può anche immaginare, ma non è quello importante.

Le ampie navate della chiesa ora parlano: ognuno può trovare modo di riflettere e fare suo il messaggio che questi dipinti suggeriscono.

Grazie, Toni.



START AZIONE CATTOLICA GIOVANI - 19 OTTOBRE 2014

"SANTI PER ATTENTI PASSANTI"

"Santi per attenti Passanti".

Questo il titolo della festa di AC che ha segnato, domenica 19 ottobre, l'inizio delle attività del settore giovani zonale. Con tutti i giovani ed i giovanissimi ci si siamo ritrovati al seminario di Feltre carichi di aspettative e pronti per vivere una giornata di formazione per tutti noi. Dopo un breve momento di accoglienza, divisi in squadre, siamo partiti per una grande caccia al tesoro, attraverso la quale abbiamo scoperto, con l'aiuto degli educatori del settore giovani, diversi personaggi importanti: alcuni hanno approfondito la figura del Beato Bernardino da Feltre, religioso dei Frati Minori Osservanti che tanto si impegnò a combattere l'usura nel XV secolo. Altri invece hanno scoperto le storie di Sant'Agostino e Santa Monica, Santa Orsola e San Prosdocimo. Girando per la città, abbiamo avuto modo di guardarci in giro e scoprire un'infinità di scritti o affreschi raffiguranti episodi biblici o di vita dei



Santi. Grazie alla nuova tecnologia del Q.R. code, abbiamo potuto ascoltare in tempo reale la descrizione delle opere che man mano raggiungevamo durante la caccia.

Una volta terminato il percorso, gli adulti di AC ci hanno raggiunti nel Duomo di Feltre per la celebrazione della S. Messa in memoria dei defunti (soci e assistenti) di Azione Cattolica. E' seguito un allegro momento conviviale con una cena tutti insieme, adulti, giovani e giovanissimi, sempre presso il seminario di Feltre. La serata

si è poi conclusa con un momento allegro per i giovanissimi: la visione delle foto del campo-scuola che li ha visti protagonisti la scorsa estate.

E' stato come sempre un appuntamento ricco di spunti su cui riflettere e decisamente formativo per tutto il settore giovani dell'Ac di Feltre. Buona anche la partecipazione di noi giovani di Ac di Lamon, presenti quasi al completo!

Davide Poletti

GRUPPO MISSIONARIO



Il 17 ottobre (tradizionalmente mese missionario) in Duomo a Lamon si è tenuta l'oramai tradizionale veglia missionaria. Presieduta da don Tarsillo e con la presenza di don Luigi Canal (direttore del centro missionario diocesano). Purtroppo non molti lamonesi erano presenti... Confidiamo nei momenti di incontro futuri. Il gruppo Missionario di Lamon.

A. C. R.



L'A.C.R. è ricominciata! Ed eccoci qua anche quest'anno Tutto da Scoprire!

Tutti i sabati ci ritroviamo nella sala sopra il cinema dalle 15.30 alle 17.00 per giocare, imparare e pregare ma soprattutto divertirsi tutti insieme, è aperta a tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni.

Cosa aspettate? Siamo accoglienti e sorridenti come nella foto venite a trovarci!!! ☺

LA FESTA AL CAPITELLO DI COLVIGNE

> chiesa

Anche quest'estate, il 12 agosto, si è fatto festa al capitello di Colvigne con la partecipazione di quanti hanno a cuore le "frazioni" di Vigne-Colvigne-Maschi: persone locali, emigranti e villeggianti. Dopo aver ricordato i nostri defunti con la messa celebrata da don Luciano e allietata dai canti di alcuni componenti del coro parrocchiale, con grande allegria abbiamo dato il via a un gioioso momento conviviale e di conoscenza reciproca.

Ognuno, a modo suo, ha contribuito alla buona riuscita dell'evento: chi nell'allestire un abbondante e goloso



rinfresco, chi nel gustare ed apprezzare il cibo proposto, chi nell'intrattenere i presenti con notizie di ieri e di oggi.

Le offerte raccolte sono state devolute ai volontari che, con la loro attività di manutenzione del cimitero, contribuiscono a dare dignità a un luogo così importante per la "vita" della comunità lamonese. Grazie a questa offerta si è potuto contribuire all'acquisto di un decespugliatore per rendere meno faticoso e più veloce il loro lavoro.

Al prossimo anno.



GRUPPO DEL LUNEDÌ

Anche quest'anno le donne del Gruppo del Lunedì guidate da Santina Scarcia hanno voluto dare un risvolto benefico alla loro attività organizzando una mostra-mercato dei propri lavori nella sala consiliare del Municipio di Lamon in occasione della festa del Fagiolo. Gli stupendi oggetti artigianali realizzati durante i ritrovi settimanali che il gruppo tiene nella Biblioteca Civica sono stati esposti con cura e presentati ai numerosi visitatori che si recavano nella sala anche per ascoltare la lettura animata della storia di Lamon proposta dagli alunni della scuola elementare.

Scuola elementare e Casa di riposo sono stati i destinatari dei soldi raccolti con la vendita dei piccoli oggetti artigianali, rispettivamente 100 € e 562,36 €

Veramente un bell'esempio di



collaborazione comunitaria tra diverse generazioni.

Un grazie sentito da parte degli insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie per il generoso gesto!

Santina, la responsabile del gruppo,

approfitta dell'ospitalità della Sentinella per ringraziare tutti gli acquirenti e le signore che con assiduità frequentano gli incontri realizzando i lavori a proprie spese.

25^ FESTA DEL FAGIOLO DI LAMON

Una festa del fagiolo di successo, l'edizione numero 25, che si è svolta dal 19 al 21 settembre. Finalmente, dopo anni di magra, c'è stata una buona produzione di fagiolo, sia secco che fresco, che è stato portato in vendita durante la festa. E i visitatori hanno potuto acquistare il fagiolo, già dalle prime ore di sabato e per tutti e due i giorni principali della festa. Alla fine i conti fatti dalla presidente del Consorzio di tutela del fagiolo di Lamon, Tiziana Penco parlano di 19 quintali di prodotto fresco e 6 quintali di prodotto secco che sono stati venduti. Numeri importanti, quelli delle vendite realizzate dai produttori del consorzio di tutela del fagiolo di Lamon, che coronano un'edizione positiva della festa dedicata al legume.

Il flusso di visitatori e di acquirenti tra gli stand dedicati al fagiolo – 13 dei produttori e uno del consorzio stesso – è stato



Paolo Bee presidente Pro Loco

infatti intensissimo. Tanto che, per fare fronte alle richieste, c'è chi ha dovuto sgranare i baccelli "in diretta" per accontentare gli acquirenti. Dividendosi i compiti – la moglie impegnata a sgranare, il marito a vendere – per far fronte alla richiesta che arrivava sia dai visitatori sia dalle gastronomie della festa.

Il buon andamento della giornata lo si è visto anche dal fatto che tutti i parcheggi sono stati occupati e poi dalla folla presente in centro a Lamon per la giornata clou della festa, positiva anche dal punto di vista meteo.

Infatti dopo una estate di grande piovosità, i tre giorni della festa di Lamon sono stati baciati dal bel tempo: tutti gli spettacoli e le iniziative messe in campo dagli organizzatori (il Comune di Lamon, il Consorzio

di tutela del fagiolo e la Pro loco di Lamon), hanno potuto svolgersi senza problemi: dagli spettacoli musicali, alla dimostrazione di arti marziali, ai balletti dei gruppi folk, alla esibizione di zumba, agli sbandieratori. Affollato, domenica pomeriggio, anche il colle di san Pietro, dove è stata organizzata una esposizione di rapaci, con dimostrazione di voli.

Grande successo come al solito per la gastronomia, con gli stand affollati e lunghe file di visitatori in attesa di poter assaggiare i piatti della tradizione bellunese e lamonese. Il via alla festa si è avuto venerdì pomeriggio nella sala

Mons. Gaio, dove si sono ritrovati cittadini e autorità. A differenza degli altri anni, al posto degli interventi delle autorità, si è deciso di dedicare spazio nella cerimonia inaugurale ad un tema importante nell'ambito dello sviluppo turistico, la via romana Claudia Augusta. Tre gli esperti che, rispondendo all'invito dell'Amministrazione Comunale, si sono alternati per dibattere, da punti di vista diversi, della promozione turistica del territorio attraversato dalla via Claudia Augusta, nell'anno in cui si ricordano i 2000 anni dalla morte dell'imperatore Augusto.

Federico Bigaran, agronomo, che lavora alla Provincia di Trento, ha progettato e realizzato vari progetti comunitari per la valorizzazione di prodotti locali e per l'integrazione

delle attività agricole con il turismo e l'artigianato.

Della antica viabilità si è occupato Guido Rosada, professore di topografia antica alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova. Il terzo relatore è stato l'austriaco Christoph Tschaikner,



direttore dell'associazione per l'ospitalità delle aziende turistiche lungo la via Claudia Augusta, un consorzio che ha sede in Tirolo e che da anni si occupa della promozione integrata del turismo lungo la via imperiale. Dai loro interventi si è capito quanto spazio ci sia nella promozione del territorio anche attraverso la storia antica e la valorizzazione dei manufatti collegati, dal ponte romano al museo archeologico di via Resentera.

Nel corso della cerimonia inaugurale di venerdì, la presidente del Consorzio Tiziana Penco, ha



annunciato la conclusione del suo mandato, dopo nove anni in cui «è stato fatto tutto il possibile e tentato l'impossibile», ha detto. «Come ultimo grande impegno, mi ero posta l'obiettivo di produrre tutto il seme in serra e la sfida è vinta». Saranno costruite due serre con i soldi dalla Regione (30 mila euro), della Comunità montana (5 mila), più un particolare finanziamento della Cassa Rurale.

Molto significative anche le premiazioni della serata: il premio in memoria del sindaco Giuseppe Facen (Amministrazione Comunale) assegnato al Gruppo Società Operaria per la rinnovata opera di

volontariato sociale nella frazione di San Donato e il premio Gazzettino conferito all'Azienda Agricola Faoro Anna,(Arina) esempio concreto di ritorno all'agricoltura di montagna. E per concludere un tocco di sano umorismo con il coro "Le vece voci



di Feltre" che ha presentato assieme ad altri arguti canti un sorprendente "Tango del fasol"!

COMMEMORAZIONE DELLA 1^ GUERRA MONDIALE

Nell'anno che sta per finire sono cominciate le iniziative per la commemorazione del Centenario della Grande Guerra scoppiata nel 1914, anche se in realtà l'Italia prese parte al conflitto a partire dal 1915. Anche la Sentinella dedicherà per diversi numeri uno spazio particolare al ricordo della terribile esperienza vissuta per tre lunghi anni anche dalla nostra popolazione.

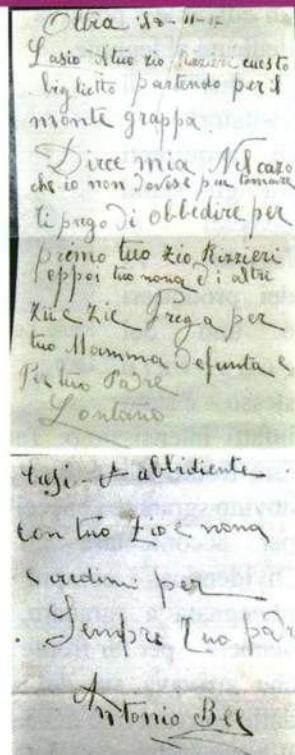
Ci sembra significativo cominciare con la pubblicazione dell'ultima lettera indirizzata dal nostro compaesano Antonio Bee alla figlia prima di ritornare sul Monte Grappa. E' una toccante testimonianza di come l'incubo della guerra coinvolse tutti: militari al fronte e civili a casa.

"Oltra, 18-11-17

Lasio a tuo zio Rizzieri questo biglietto partendo per il monte grappa. Dirce mia nel cazo che io non

dovese piu tornare ti prego obbedire per primo tuo zio Rizzieri eppoi tua nona e i altri zii e zie. Prega per tua Mamma defunta e per tuo Padre lontano. Cresi ubbidiente con tuo zio e nona. Credimi per sempre tuo Padre, Antonio Bee".

Come si legge nel blog <http://www.pietrigrandeguerra.it>, Antonio aveva già conosciuto tutta la crudezza della guerra essendosi reso protagonista il 14 ottobre del '17 del duro respingimento del nemico. Presentando l'imminente fine (morirà a Fonte (TV) l'8 Dicembre 1917), scrive questa lettera, breve e struggente testamento che sembra ricalcare le parole del celebre canto "La Cima del Montello": Scrivo una letterina: sarà d'amore. La punta del mio cuore sarà la penna.



CORSO DI APICOLTURA



Il gruppo "Drio le pèche" intende avviare un piccolo corso di apicoltura per avvicinarsi al mondo affascinante delle api. Il corso è aperto a tutti, anche ai principianti e si terrà nella ex-scuola di Rugna (sede Legambiente) nei giorni 5 e 6 dicembre.

Si invitano coloro che intendono iscriversi o chiedere informazioni a partecipare alla serata di presentazione che si terrà venerdì 28 novembre alle 20,30 nella ex-scuola di Rugna.



LA DESMONTEGA DELLE FEE

Anche Lamon ha, a pieno titolo, la sua festa della desmontega. E' la festa della smonticazione dal Coppolo della settantina di pecore razza "Lamon". Una festa voluta dai piccoli proprietari-allevatori con l'intento di portare avanti il non facile compito dell'incremento e della salvaguardia del patrimonio ovino lamonese. La interessante novità di quest'anno è che la tappa finale della desmontega si è svolta in piazza, dove le pecore sono state recintate, sotto lo sguardo



incuriosito e stupito di molti lamonesi, specialmente bambini. Domenica 28 Settembre, partite di buonora dal Coppolo dove avevano pascolato per circa 3 mesi, le nostre pecore sono state condotte a Lamon attraverso il bosco di Agnei, Gramolir, Piad, Le Ei, Costa de Jal, Sala, Cesure. Prima dell'arrivo in piazza una sosta molto significativa: davanti al monumento in bronzo del pastore lamonese, opera dello scultore falcadino Augusto Murer e che dal 1972 fa bella mostra di sé alla base delle scalinate di accesso all'Ospedale. Quella breve sosta per la foto di rito è stato come un rendere omaggio a tutti i pastori lamonesi che da secoli e secoli di transumanze hanno reso famoso Lamon al pari, e prima, dei celebri fagioli. Ed oltre al

monumento in bronzo era presente anche un "monumento" vivente: Christian Tollardo, discendente di pastori, addobbato come gli storici pastori di un tempo con tanto di tabarro e bagolina. La presenza del Sindaco e di due assessori ha dimostrato che il progetto "pecora Lamon" sta molto a cuore all'Amministrazione Comunale che lo appoggia pienamente nella non facile fase iniziale anche con il coinvolgimento e interessamento di vari enti quali Veneto Agricoltura, Parco e Provincia di Trento. Dopo un allegro e partecipato spuntino, organizzato da Gianni e Luisa, la festa si è conclusa con la cernita delle "fee" che son così ritornate nelle loro abituali stalle per il periodo autunnale-invernale.

MERCATINO DI NATALE

L'associazione Pro Loco Lamon organizza un mercatino di Natale per domenica 21 dicembre.

Chi fosse interessato a parteciparvi come espositore deve inviare la propria richiesta o via e mail (prolocolamon@libero.it) oppure telefonicamente (tel. 0439.96393). Nel caso di segreteria telefonica lasciare un messaggio indicando anche il proprio numero di telefono per poter essere richiamati. La partecipazione è gratuita; ogni espositore deve essere autonomo dal punto di vista della copertura (gazebo) e dei tavoli.

L'organizzazione garantisce la possibilità di allacciamento alla rete elettrica.

Conclusa via della Campagna, si lavora ora a pieno ritmo in via Slongo. Anche qui si procede con una sistemazione e valorizzazione di una delle maggiori arterie del paese. In questa fase, si sta lavorando alla realizzazione del marciapiede. Via Slongo attraversa una zona residenziale con accessi frequenti, molti pedoni (bambini, mamme, nonni) che la percorrono a piedi quotidianamente per andare a scuola, fare la spesa, raggiungere la piazza per le commissioni. Sono di frequente superati da auto che sfrecciano spesso a velocità eccessiva, grazie alla strada dritta e larga che invita alla velocità. La sicurezza dei pedoni non è sempre ottimale, soprattutto se ai lati della strada vanno anche aggirate auto parcheggiate. I cittadini che viaggiano in macchina sono privilegiati rispetto a quelli che viaggiano a piedi. Ma siamo in un centro abitato, una strada così va anche vissuta e non solo attraversata in velocità. Va poi detto che chi viaggia a piedi è generalmente considerato "categoria debole": bambini, anziani, persone senza patente, mamme con carrozzine. A loro vanno offerte garanzie di sicurezza, socialità e anche gradevolezza. Si pone dunque un'esigenza di migliore organizzazione del traffico: una distinzione, anche visiva, tra lo spazio destinato alle auto e lo spazio riservato ai pedoni, con la speranza che questo induca a una maggior considerazione dei pedoni da parte di chi guida l'auto e quindi ad una minor velocità. In alternativa, la velocità si può controllare anche con limiti fatti rispettare da posti di blocco, autovelox e multe, ma, se possibile, sarebbe meglio evitare. Quel che è certo è che la velocità con cui si percorre via Slongo è troppo spesso eccessiva, e questo non è un bene per nessuno. Le stesse considerazioni possono essere fatte anche per le altre strade del centro del paese ed infatti la valorizzazione di via Roma seguirà questi stessi criteri, peraltro già individuati e auspicati dai Lamonesi in occasione della progettazione partecipata della piazza. La rotatoria e il capitel de Menante saranno collegati da un marciapiede, senza interruzioni, di larghezza variabile da un minimo di 95 cm ad un massimo di 2.30 metri. La larghezza è determinata dallo spazio a disposizione, nel maggior rispetto

possibile delle proprietà private e della carreggiata. La pavimentazione è in lastre di porfido (materiale più costoso, ma molto più duraturo e resistente, oltreché gradevole), con valorizzazione degli accessi alle case private. Il porfido poggia su massetto di calcestruzzo di cm 10 con rete elettrosaldata per evitare futuri cedimenti. Dato che via Slongo è anche una strada a servizio di fondi



agricoli, il marciapiede è stato posto ad una quota quasi complanare con la carreggiata stradale, sia per favorire l'accesso ai fondi dei mezzi agricoli, sia per agevolare lo sgombero neve. Per la neve, si è pensato di realizzare dei fori per la posa di paline nei punti critici (come in via Campagna). Si è scelto comunque un taglio irregolare dei binderi di porfido. La ditta posatrice è la In Edil Pavimentazioni srl di Cembra (tn). La carreggiata stradale avrà una larghezza costante di m. 5.50. La pavimentazione della strada sarà rifatta con binder e tappeto d'usura, dopo opportuna scarifica della sede stradale esistente e saranno date le giuste pendenze trasversali per lo scolo delle acque meteoriche, convogliate in caditoie di nuova realizzazione in centro strada. Con ogni probabilità l'asfaltatura sarà realizzata in primavera. Verrà allargata la strada dall'incrocio con via Cavalieri di Vittorio Veneto fino alla rotatoria, con la ricostruzione dei muretti in calcestruzzo rivestiti con pietra locale. Per quanto riguarda i parcheggi, via Slongo è servita a sud dal nuovo parcheggio della Valina e a nord dal nuovo parcheggio di via Oma,

ma stiamo progettando ulteriori aree parcheggio nella parte centrale in zona parcheggio Dolomiti Bus. Tre angoli su quattro dell'incrocio con Cav Vittorio Veneto vengono allargati. L'angolo tra via Slongo e via dell'Erba viene allargato di m 2.30 nel punto più largo. L'incrocio con via Beccaroi rimane con le stesse larghezze attuali, pur ben sapendo che si tratta dell'accesso in paese da Primiero e Sovramonte. Quello che stiamo realizzando ora è tuttavia un'opera di rilevanza comunale: arredo urbano, anche per valorizzazione turistica, migliore vivibilità a beneficio della socialità e del contatto umano, e sistemazione stradale. Il miglioramento dell'accesso in paese è invece tema di un progetto sovracomunale che coinvolge la Provincia di Belluno e Veneto Strade. Abbiamo già avuto modo di confrontarci con i tecnici di Veneto Strade su un progetto di miglioramento della strada provinciale Lamon/Ponte Oltra: ne è emersa l'opportunità di ricercare una viabilità alternativa di accesso al paese con caratteristiche adeguate al carico di traffico. Ma questo è un altro progetto. Lungo via Slongo sarà inoltre rifatto l'impianto di illuminazione pubblica a partire dal parcheggio Dolomiti Bus. Si tratta di mettere a norma e rinnovare, da un punto di vista sia illuminotecnico sia energetico, l'impianto che attualmente risulta particolarmente vetusto: rifacimento della linea e installazione nuovi pali e corpi illuminanti posati ad una distanza calcolata in base a requisiti di legge. Ricordiamo che il Comune di Lamon è dotato, già dal 2012, di Picil, Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso. Il progettista e il Direttore Lavori dell'opera è L'Ing Nino Bonan di Feltre e la ditta appaltatrice è il Raggruppamento Temporaneo d'Imprese Costruzioni Grosselli srl di Trento e Tecnoscavi snc di Lamon. Il progetto di via Campagna e via Slongo è entrato in graduatoria ed è stato quindi ammesso a finanziamento al Fondo Letta per € 353.000 e per € 90.000 dalla Regione Veneto. Nessun onere a carico del Comune di Lamon.

L'Amministrazione Comunale

I LAVORI SU VIA DELLA CAMPAGNA

Procedono i lavori in via della Campagna. Il progetto complessivo prevede il rifacimento di via Campagna e via Slongo per un totale di € 443.000: 353.000 dal Fondo Letta e 90.000 dalla legge regionale 30/2007, entrambe leggi conseguenti al referendum di Lamon.

In via Campagna si è provveduto a:

- rifacimento del sottofondo stradale e della rete di smaltimento delle acque meteoriche;

- predisposizione dell'impianto di illuminazione pubblica (mancano solo i lampioni che verranno posti

il prossimo anno causa patto di stabilità).

- predisposizione per l'attivazione dell'impianto di irrigazione nella zona di coltivazione del fagiolo;

- posa della nuova pesa pubblica interrata con cassa automatica (portata max 40 tonnellate) che entrerà in funzione dopo il collegamento Enel (sopralluogo già effettuato). La pesa misura m 9,56 di lunghezza e m 3 di larghezza. La portata massima è di 40 tonnellate. Lo spazio di manovra è sufficiente sia per autotreni, sia per bilici. La vecchia pesa pubblica sarà rimossa il prossimo anno (causa vincoli di patto

di stabilità);

- rifacimento anche dell'acquedotto pubblico (180 m circa) da Bim Gsp, con relativa prova di tenuta (per evitare interventi a breve su asfalto nuovo).

La strada sarà larga 6 metri con un marciapiedi in porfido di 2 metri di larghezza sul lato ovest.

I lavori sono eseguiti dal Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI) composta dalle ditte Grosselli Costruzioni e Tecnoscavi.

L'Amministrazione Comunale

PROGETTO "6000 CAMPANILI"

A metà settembre sono stati avviati i lavori di ripristino e asfaltatura delle strade comunali previsti dal progetto finanziato dal bando ministeriale '6000 Campanili'. La ditta Deon, aggiudicataria dell'appalto, ha

completato i lavori nei tratti di via Campigotti (S1), via Moggi (S2) e via Geronemoni (S3).

Lungo la via di San Donato (S4a-S4b) sarà ultimata l'asfaltatura a breve, mentre sono iniziati i lavori nel tratto Rugna - Col da Lares (S5)

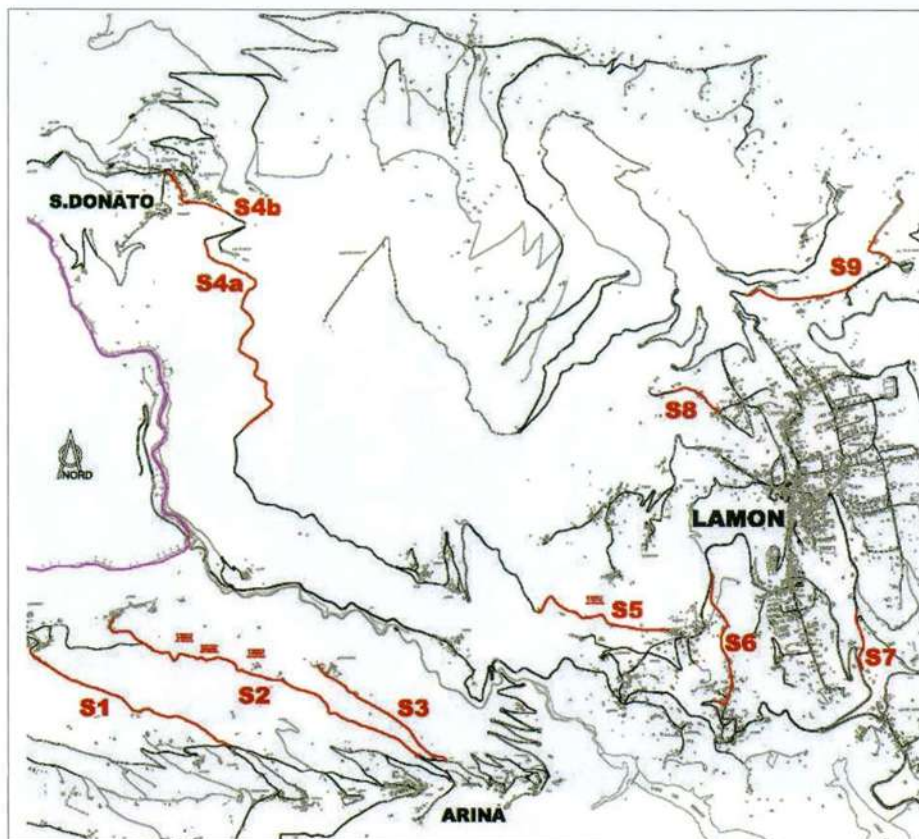


e Piei (S6).

Proseguiranno poi i lavori di pulizia cigli, preparazione e asfaltatura nei tratti Col Vigne (S9), via Candiole (S8) e Valina (S7). I cantieri continueranno l'attività beltempo permettendo, l'eventuale pausa invernale traslerà la fine lavori a primavera.

Il progetto per la riqualificazione della viabilità comunale era stato presentato a fine ottobre 2013 per un importo complessivo di 936.000€ su un bando del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Ministero ha totalmente finanziato 115 progetti tra gli oltre 4000 presentati.

L'Amministrazione Comunale



La felicità non è solo una cosa che si gode, ma anche una cosa che si ricorda. E chi si ricordava le gite del mercoledì degli anni scorsi non vedeva l'ora di riprendere a scarpinare in alta montagna. Pronti via ed è subito dolomiti e che dolomiti! Passo Giau – Cinque torri – Averau, un po' freddina la temperatura ma il cuore e i piedi sono caldi.

Il caldo accompagna la seconda escursione. Paesaggi da sogno. Il gruppo del Sassolungo si mostra in tutta la sua magnificenza, adornato da un'incantevole fioritura. Nemmeno il miglior Van Gogh potrebbe ritrarre tale magnificenza: verde, giallo, rosa, bianco si fondono in un quadro grande qualche ettaro.

La terza gita ha un inizio disastroso in dieci anni di personale partecipazione, mai si era partiti in ritardo, mancava uno ma quel uno era importante: il parroco. Ben quindici minuti di ritardo abbastanza giustificato visto che il parroco era accorso al capezzale di un ... cappuccino e la brioche non era neanche un gran che. La giornata poi è corsa via molto piacevolmente con la splendida visione dell'Alta Pusteria ammantata di verde. La giogaia delle dolomiti di Sesto si è mostrata con tutta la sua imponenza e la sua paradisiaca bellezza.

Tutto diverso nella quinta escursione;



Sul sentiero del Sassolungo.



Arrivo a Sillian (Austria).



Sul monte Elmo al cospetto delle Dolomiti di Sesto.

alle sei del mattino sotto una pioggia torrenziale, oltre alla corriera in piazza c'era anche l'arca di Noè. Qualcuno nella confusione è salito sull'arca, i coraggiosi saliti sul pullman sono stati dirottati dal Monte Bondone al lago di Garda e poi saliti al lago di Ledro con visita al museo delle Palafitte. Ma il sole è tornato imperioso nella quinta escursione sulla scalata del monte Cavallo prospiciente sul fantastico lago di Braies. Viste le difficoltà dell'escursione, intelligentemente la carovana dei partecipanti si è auto suddivisa in tre gruppi: i posso, i vorrei ma non posso, non posso proprio. Tutti però si sono divertiti e hanno archiviato questa giornata tra quelle belle della vita.

Sesta escursione. Escursione è una parola grossa: pioggia, pioggia e ancora pioggia. L'abilità della nostra guida, l'istruiissimo Bepi ci ha fatto trascorrere una piacevole giornata, all'insegna della cultura. Il museo naturale di san Vigilio di Marebbe e il museo di Messner nel castello di Brunico hanno certamente arricchito il nostro bagaglio culturale.



Sul lago di Garda con la tagliata del Ponale in secondo piano.



Dolomiti innevate al passo Giau.

All'ultima gita il grande assente di tutta la stagione cioè il sole si è fatto vivo in tutta la sua magnificenza. Fatica e difficoltà si sono dileguate di fronte alla maestosità dell'Antelao e all'eleganza delle Marmarole.

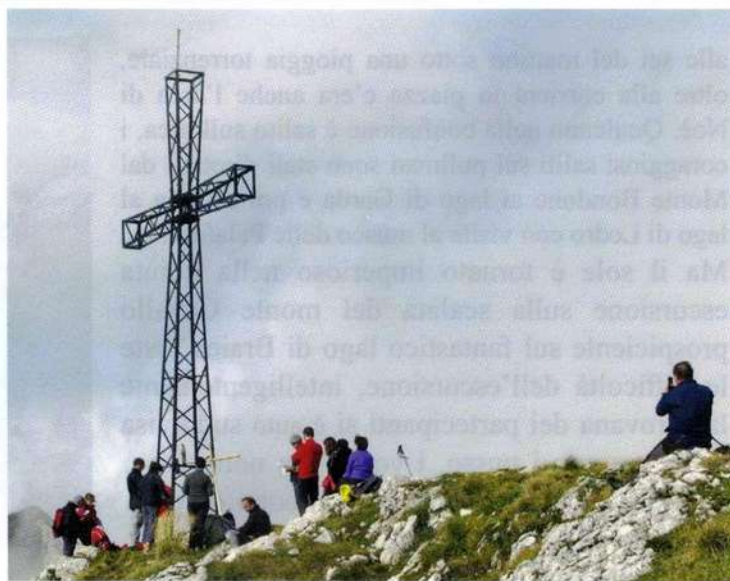
Certamente per chi ha organizzato è stata una stagione difficile, ma sicuramente bravi come siete caro Giuseppe e cara Gina, sarà ancora un'esperienza positiva da aggiungere al vostro ricchissimo bagaglio e ancora una volta ci avete insegnato che apprezzando la semplicità delle piccole cose si riesce a comprendere quelle più grandi e complesse. Grazie a nome di tutti.

Gastone



A forcella Piccola sull'Antelao.

Domenica 11 Ottobre 1964- Domenica 12 Ottobre 2014. Per un solo giorno di differenza la data della posa della grande croce sul Coppolo non ha coinciso perfettamente con la commemorazione del cinquantesimo anniversario. Complice una giornata uggiosa e minacciosa di pioggia, solo una quindicina di persone si sono recate sulla cima del Coppolo per ricordare un avvenimento che cinquant'anni fa coinvolse un gran numero di lamonesi. Pierino Pante "Pupill" e Enzo Giacomini "Jon" durante la breve cerimonia hanno ricordato che la croce fu innalzata per ricordare e onorare le vittime di tutte le guerre. Un monito ancor oggi più che mai attuale, a 100 anni dallo scoppio della 1^a Guerra mondiale. Come ha ricordato recentemente papa Francesco in occasione della visita al sacrario di Redipuglia: "senza Dio non può venire la pace"



Di seguito parte degli eventi riportati sulla Sentinella dell'ottobre 1964.

La cronaca completa si può trovare all'indirizzo <http://www.parrocchialamon.it/cliccando sul link La Sentinella> dove è raggruppata l'intera raccolta de "La Sentinella" dal primo numero datato anno 1924 fino all'anno 2012.

DA "LA SENTINELLA" OTTOBRE 1964

LAMON 11 OTTOBRE 1964

Il Coppolo, sul quale gli occhi di tutti erano puntati, era avvolto da una nebbia fitta, impenetrabile, ostile, ma lungo i costoni già salivano i grandi pezzi della Croce che, a qualunque prezzo, doveva essere lassù, domenica 11 ottobre. Si era tanto lavorato durante le ultime sere nella officina di Marco e nella vecchia chiesa di San Daniele. L'impeto, l'agilità e la bravura dei nostri giovani era ammirabile. C'era Giorgio dai Belotti che calmo, sicuro e pratico ispirava fiducia e dava costanza e precisione al lavoro; c'erano Aldo di Marco e Gianni dei Polit: la saldatrice e il trapano correvano svelti tra le loro mani; c'era pure Carlo, intento a preparare accessori, uncini, anelli e punte; mentre i colpi forti del suo martello facevano sprizzare scintille dal ferro arroventato, egli cercava di spiegare in modo pratico il succedersi dei lavori. In mezzo a tutti spiccava la figura di Giuliano. Con il viso annerito dal carbone, girava instancabile dalla forgia al maglio, dalla saldatrice al trapano. La sua barba, pure nera, mostrava qua e là peli inceneriti, mentre i suoi occhi vivaci si confondevano con l'intenso chiarore del fuoco. Era molto inquieto, specie l'ultima sera; aveva una promessa da mantenere: avrebbe tagliato la barba soltanto l'11 ottobre, lassù sul Coppolo.

SI PARTE

Ore 2 e 30: clacson, trombe, campanelli a mano. E anche qualche campanello elettrico davano il via alla carovana. Lungo la strada che conduce al Passo Broccon, la colonna procedeva senza incidenti. La lunga valle del Cismon assisteva alla insolita sfilata ed accoglieva i primi canti sommessi. Lungo la Cortela sassi più o meno grossi, caduti da poco, erano in mezzo alla strada, ma al passaggio della carovana ci fu soltanto una breve interruzione di canti e... i sassi aspettarono. Al

Broccon avveniva il primo appuntamento. Alle quattro erano arrivate tutte le macchine; la multipla del Fregola guidata da Bepo fu l'ultima: aveva a bordo i moritatori e bisognava essere prudenti, «Sciopa», il padrone del bar «Pizzo degli uccelli», ricorderà certamente la fredda mattina dell'undici ottobre. Destato dal rumore delle macchine, dalle grida di richiamo e dai canti, ha subito pensato agli inquilini, scarsi e suoi parenti che da poco pernottavano nel suo albergo. Ma «Sciopa» apriva sorridente le porte e impartiva ordini alla moglie e alle figlie.

VERSO L'ARCHIL

Ore 5: I partecipanti alla spedizione ricevevano le ultime istruzioni e si formavano tre squadre, capitanate rispettivamente da Romeo, Toni Giacomini e Bepi. A tutti furono raccomandato ubbidienza e disciplina: le richiedeva il tragitto pericoloso e le previsioni metereologiche. Poi di nuovo tutti a bordo fino alle malghe di Valerica. Ma dove la strada si confonde con il prato, iniziavano le prime difficoltà: sul terreno molle e argilloso le ruote slittavano e qualche macchina sembrava decisa di andare a caccia giù, sulla via di Agnei. Ci fu un attimo di confusione che non spaventò. Le macchine furono raddrizzate e spinte in avanti mentre il camion di Tato che trasportava la Croce veniva fatto oggetto di particolare attenzione.

Alle «Laste», i capisquadra distribuivano all'«intensa» luce delle «Lucciole», i pezzi e il materiale. In quel momento i rumori si attenuarono; ognuno aveva un compito da assolvere di cui sentiva la responsabilità: se un pezzo fosse mancato o fosse giunto a destinazione non perfetto, la spedizione avrebbe mancato il suo scopo. Tutto il carico partiva dalle Laste di Valerica verso le ore 5 e 30; rimaneva ancora la lunga stanga che avrebbe servito per sollevare le braccia della Croce. Ma le spalle di Paolo



Alcuni dei partecipanti alla messa in opera della croce sul monte Coppolo da sinistra Elio Todesco, Paolo Giopp, Bruno Malacarne "De Lena" (nascosto) Bruno Dal Fabbro "Plufer", Antonio Giopp, Facchin Isidoro "Dori mul", Roberto Todesco, Erminio Antoniol.

Giopp e Bruno Malacarne la fecero giungere sull'Archil. A Nord del Coppolo c'era ancora la neve fresca, per cui si preferì la via di Agnei e l'arrampicata lungo le «iare» dei Gramolir.

La squadra di Bepo, con sabbia e cemento, sceglieva la via che porta alla Mezzaluna. Ma, sull'Archil arrivarono tutti sani e salvi tra le sette e le otto e con loro tutti i pezzi della Croce. Quanto desiderio di sole quel mattino! Il nostro bell'altipiano sembrava assente, avvolto in un mare di nebbia che saliva veloce spinto da un vento pungente, dai prati di Col di Cee. Qua e là venivano accesi dei falò, frutto delle fatiche di alcuni volenterosi che, ridiscendendo le «Giare» avevano fatto bottino di nudi arbusti d'alta montagna: tanto fumo e poco calore. Ma col fumo asciugavano i maglioni e alla mancanza di calore, rimediavano con una lunga sorsata di grappa.

SUL COPPOLO NASCE LA CROCE

Eccoli pronti al lavoro di montatura; far presto e bene perchè verso le nove le condizioni meteorologiche subivano un ulteriore peggioramento. Le quattro aste angolari, unite tra loro da tralicci diagonali, venivano subito fissate con grossi bulloni al piedestallo di ferro precedentemente installato. Il lavoro procedeva con sveltezza; già tutti pensavano al braccio: montarlo a terra o sul posto? Ma perchè qualcuno si grattava la testa, sbuffava e brontolava? La ragione stava in una delle quattro aste: non combaciava più con l'asta inferiore del riquadro, per cui era impossibile fissare il bullone. Le «muffole» di Enzo e le braccia robuste di molti, con a capo Carlo De Fredo rimediavano a tutto. Il braccio veniva montato a terra, poi sospinto pian piano a colpi di spalla, mentre dall'alto del piede i più spericolati legati strettamente, tiravano con le corde. Era uno spettacolo da cinepresa. Ma il momento più drammatico fu quello dell'innesto del braccio con il piede: un movimento impreciso una spinta non misurata, potevano avere gravi conseguenze. Ma Gesù doveva mantenere la sua promessa: tenerli tutti stretti al suo Cuore. Per questo Don Gian aveva pregato a lungo e, come una brava

donnetta, aveva acceso la sua candelina. Superata questa difficoltà, gli animi si distesero: grida di gioia sembravano voler sciogliere la nebbia e raggiungere il sole che, incuriosito, saffacciò per un attimo a guardare. Poi ancora, la nebbia e nella nebbia una figura nota: il nostro Arciprete. Nel suo volto sorridente gli occhi cercavano la Croce tutti gli si stringevano attorno per sentire le sue impressioni. L'entusiasmo non diminuiva e sull'alto del traliccio ecco salire l'ultima parte: la testa.

LASSU' PER SEMPRE, CON I NOSTRI RICORDI

Ora la Croce appariva agli occhi di tutti vicina, bella, maestosa. Si gridava, si gesticolava si cantava: volavano i berretti, le bottiglie, i commenti. Era uno spettacolo commovente: il freddo e la nebbia sembravano essersi dileguati all'apparire del simbolo della Redenzione.

Ma durante la celebrazione della S. Messa, tutti hanno vissuto i momenti più toccanti. Quando l'Ostia venne innalzata al cielo, quando il canto di cinquanta giovani si perse sul monte, quando nell'anima di molti discendeva Gesù Eucaristia, la commozione si fece intensa e tutti si sentivano più buoni. Parve allora di notare quasi un'altra presenza: il volto aperto e sorridente di Mons. Slongo approvava felice.

Bisognava pensare al ritorno: l'opera era ultimata e il tempo era più minaccioso. Giunti alla casera di Panza, un'altra nota, di tono e colori diversi, ma memorabile. Ecco Berto Scarper con la «mescola» in mano che rimestava polente per la fame di tutti e offriva «formaio frit e furtaia col salado» sui piatti che non c'erano e con le posate personali.

Ora il lavoro è finito, ma quanti episodi, quanti fatti degni di rilievo che non si possono stringere in due parole: Tato a mezza via si vede costretto tornare al campo base perchè sta male. Giuliano lo accompagna per prudenza e non potendo risalire solo nella nebbia, piange come un bambino: non può montare la Croce e conserva la barba per ritornare lassù. Tato dei Naneti sta male, preoccupa, ma anche se «i pini vanno in su e il Coppolo viene in giù», arriva sull'Archil ugualmente. Questo il resoconto della spedizione che ha portato a compimento l'impresa di erigere la Croce sul Coppolo. Ora per tutti l'augurio e la speranza che l'entusiasmo e le promesse non siano finite col calar della notte.

testo della dedica sritta su una lapide ai piedi della croce

**SIMBOLO DI FEDE E DI AMORE
ERETTO DAL POPOLO LAMONESE
NELLO SPIRITO DEL CONCILIO V. II
A GLORIA DEL NOME DI DIO
E A RICORDO DEI CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE
LAMON 11 OTT. 1964
VI ANNIV. DELLA MORTE
DI MONS SLOGO**

Il Vescovo Mons. Virgilio Pante è rientrato nella sua diocesi di Maralal (Kenia) dopo un breve periodo di riposo. L'abbiamo trovato in buona salute. Continua a operare con tanto amore e dedizione tra i suoi Samburu e Turkana.

Don Augusto Antoniol pure è ritornato in Niger. La salute tiene, l'abbiamo trovato sereno e contento di dedicarsi in un campo di lavoro che non sembra dei più ambiti.

Don Luciano Todesco è stato chiamato a Belluno per seguire come direttore l'Ufficio Catechistico Diocesano e il Centro di pastorale giovanile. Non sono impegni di poco conto. Ha voluto fare un bel regalo alla nostra forania. Ha proposto anche a Lamon gli incontri di formazione per catechisti, animatori e fedeli interessati. Scrive don Luciano: «*Gli incontri riprenderanno gli spunti della nota pastorale "Siamo il profumo di Cristo" che ha per tema proprio i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tali spunti verranno declinati in chiave catechetica fornendo indicazioni di contenuto e di metodo utili per incontri con ragazzi e giovani/adulti.*

Gli incontri si terranno presso il nostro Centro parrocchiale, alle ore 20.00, salvo modifiche e

sempre di lunedì: il 17 novembre, il 16 febbraio, il 9 marzo, l'11 maggio. Domenica 18 gennaio si terrà il Convegno biblico a Col Cumano di Santa Giustina.

ANNO CATECHISTICO. Giovedì 16 ottobre è iniziata la catechesi dalla seconda elementare alla terza media. Ringraziamo i catechisti che hanno dato la loro disponibilità per questa opera così preziosa. Per le elementari: Dea e Gaia Da Rugna, suor Maria Grazia, suor Chiara, Piera Bee e Michela Forlin, Alba Bottegal, Laura Resentera. Per le medie: Maria Luisa Bolge, Anna Malacarne, suor Ernestina, Enzo Giacomini, Teresa Pauletto. La prima superiore e il gruppo giovani sono seguiti da don Fabrizio e da Davide Poletti.

Queste sono le date del conferimento dei sacramenti: la prima confessione: sabato 29 e domenica 30 novembre, la prima comunione domenica 24 maggio e la cresima domenica 22 marzo, di pomeriggio.

Venerdì 31 ottobre presso il teatro parrocchiale, serata di festa per elementari e medie. È stato proiettato un film interessante concluso con un rinfresco per tutti. Grazie a don Fabrizio che ci ha fatto

capire che anche questo è un modo per trascorrere insieme e in allegria la vigilia della festa dei santi.

Le feste dei santi e della Commemorazione dei fedeli defunti sono tradizioni molto care ai nostri fedeli. La partecipazione è stata buona come sempre, anche se si nota un costante assenteismo di fanciulli e giovani. Chissà se in questo modo in futuro saranno capaci di mantenere queste belle tradizioni che hanno segnato la storia delle nostre comunità per secoli. Sono stati molti ad apprezzare l'ordine impeccabile del cimitero e della grotta di Lourdes. Complimenti alle nostre brave donne che si dedicano con molta passione.

Abbonamento all'Amico del popolo. È già ora di pensarci. Il prossimo anno costerà €. 48,00. Gli abbonati di Lamon quest'anno sono stati 106, meno rispetto a qualche anno fa, Arina 4 e San Donato 5. È il giornale più diffuso della provincia ed è fatto bene perché riporta le notizie più importanti che interessano tutti. L'abbonamento si può fare direttamente in parrocchia o a coloro che distribuiscono la sentinella.



Complimenti ai nostri compaesani lamonesi Bee Efrem e Facchin Vittorio (Chico) che hanno partecipato all'Ultra-Trail du Mont Blanc. Primi italiani dopo 300 km e 28.000 metri di salita. Ottavi assoluti! BRAVI!!!!!!!!!!!! siamo orgogliosi di voi!!!!!!!!!!!!



L'unione fa la forza e così Roberto Faoro, Mirko Forlin, Diego Malacarne e Umberto Malacarne non sono stati a guardare con le mani in tasca e in una giornata di lavoro hanno ripulito la ciclabile che dalla frazione Ronche porta ai Piei. C'è da imparare.

MARALAL KENYA



Lo scorso aprile siamo state ospiti di Padre Virgilio nella sua Diocesi di Maralal in Kenya, vorremmo ringraziarlo per l'ospitalità, il tempo che ci ha dedicato e la passione con cui conduce la sua vita lì giù. Un ringraziamento di cuore per padre Angelo e la sua pazienza. Giuliana e Linda

ELEONORA



Il giorno 10 settembre è nata Eleonora Possamai (Via Ferd) per la gioia delle sorelle Alessandra e Deborah, papà e mamma. Benvenuta Eleonora!

NOZZE D'ORO



Nozze d'oro per Carmen Menin e Romano Facchin (Via Genziana). Le hanno festeggiato assieme ai figli, ai nipoti e ai parenti. Dalla sentinella vogliono augurare loro ancora tanti anni felici.

AUGURI BEPI "NAIA"



Bepi Naia "re-duce" dei festeggiamenti per i suoi 92 anni in sede Alpini, con a fianco le pronipoti Ellen e Emily. Alla moglie Gina non presente auguri di pronta guarigione.

NILLO



Maria Trovatori (Via Pian del Vescovo) è fiera di essere diventata bisnonna di un bel bambino di nome Nillo (Zurigo). È qui assieme alla nonna Gabriella e alla mamma Tania.

LEONARDO



Leonardo Di Buono (Carpi) con il papà Andrea, la nonna Luigina e i bisnonni Pietro Gaio e Giuseppina Campigotto di Pezzé, fanno quattro generazioni. Auguri a Leonardo e complimenti ai bisnonni.

SORELLE GIOPP



Si può immaginare la soddisfazione di Giovanna Giopp (Via Ren) rivedere, lo scorso agosto, dopo tanto tempo le tre sorelle residenti a Roma: Annamaria, Teresa e Bruna.

BUON COMPLEANNO



Giovanna Giopp (Via Ren) ha festeggiato i suoi 81 anni. Doppia festa perché uscita finalmente da un periodo di malattia.

SAMUEL

È arrivato Samuel Renato per allietare la famiglia di Stefano Facchin e Daria Da Rugna (Via Cesure 14). Auguri anche da parte nostra.



BISNONNE



Anche Albina e Elvira vanno fiere di essere diventate bisnonne con l'arrivo di Samuel Renato Facchin. Ci uniamo alla loro gioia.

40 ANNI DI VITA INSIEME

Stefania Bugno e Gianni, il 4 agosto, hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio. La mamma di Stefania è Chiarina Campigotto, domiciliata come la figlia a Vigonovo (VE). Li vediamo qui ritratti con i figli Emanuele e Valentina con le loro rispettive famiglie. Auguri.



NEO LAUREATA



Laura Funes di Maurizio e di Rosangela Da Rugna (Pieve d'Alpago), il 29 ottobre scorso ha conseguito la Laurea Magistrale in Economia e Gestione delle Aziende, Curriculum in inglese: "Internazional management", presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, con il massimo dei voti.

La nonna Carmen (Via Papa Luciani 21), grata al Signore e orgogliosa per il traguardo raggiunto dalla nipote le augura successo e tante soddisfazioni.

BUON COMPLEANNO BISNONNA OLGA



Quattro generazioni per augurare un buon compleanno alla bisnonna Olga Mastel per le sue splendide 81 primavere. Nella foto le nipoti Lucia e Lavinia con i pronipoti Serena, Mattia e... l'ultima arrivata Susanna.



La classe del 1953 il 4 e 5 ottobre si è recata in gita ad Asti, sono stati due giorni bellissimi sia per il bel tempo che ci ha accompagnato sia per la fortuna di avere due amici in loco che hanno potuto organizzare il tutto.

Siamo stati in visita al castello che fu dimora di Camillo Benso conte di Cavour e di alcune cantine centenarie, dove abbiamo degustato dell'ottimo vino, accompagnato dai gustosi piatti della cucina Piemontese, ammirando le immense colline di vigneti.

Colgo ancora l'occasione per ringraziare gli amici Enzo e Antonio con le loro consorti per l'ospitalità e la gentilezza accordatoci, invitandoli alla prossima Festa del fagiolo nel 2015.

M.T.

DONATORI SANGUE LAMON ALL' ISOLA DEL GIGLIO



La Sezione lamonese dei Donatori di Sangue ha organizzato nei giorni 27 e 28 settembre una gita aperta a tutti che ha avuto come itinerario l'isola del Giglio. Li vediamo qui ritratti a Porto Giglio prima del rientro

IL CORO MONTE COPPOLO IN PUGLIA



Per l'annuale gita, il Coro M. Coppolo quest'anno ha scelto la Puglia. Dal 4 al 7 settembre i coristi, accompagnati da famigliari, amici e simpatizzanti hanno così avuto modo di visitare una regione molto lontana da noi ma ricca di grandi bellezze naturali, artistiche e culturali. Le meraviglie del complesso carsico delle grotte di Castellana, gli uliveti della piana di Fasano, la cittadina di Ostuni, i Trulli di Alberobello e un atteso e doveroso "sconfinamento" in Basilicata per visitare Matera con il famoso complesso abitativo dei Sassi, patrimonio Unesco dell'umanità.

L'ORDINAZIONE DIACONALE DI FABRIZIO TESSARO

Sabato 8 novembre: una data che resterà indelebile nel mio cuore e nella mia mente, un giorno, per me, di grazia e un momento di vera gioia. Nel duomo di Lamon, ho ricevuto dal nostro Vescovo Giuseppe l'ordinazione diaconale. È l'ultima tappa prima dell'ordinazione presbiterale, il momento del mio sì definitivo a Cristo sulla via di una totale consacrazione a Lui.

Questo mi allietta e mi riempie il cuore di gioia. Il ruolo specifico del Diacono è quello di servire Dio e i fratelli, di saper essere vicino alle persone bisognose e ammalate, proclamare la Parola di Dio e amministrare il Sacramento del Battesimo e del Matrimonio.

Quel giorno, entrando in duomo e vedendo così tanta gente ho fatto spontaneamente questa considerazione: "Guarda quanti sono accorsi oggi!". Subito ho pensato che fossero presenti perché amici di lunga data o persone

conosciute per il lavoro e le attività che ho svolto. Terminata la celebrazione però, incontrandole e salutandole, mi sono reso conto che molte avevano partecipato con uno spirito di lode e di ringraziamento grati al Signore per il dono grande che è ogni "Sì" a Lui. Grazie a Dio sono in molti ad apprezzare la scelta di seguire Gesù donando totalmente la propria vita e accompagnare i

chiamati con la loro preghiera.

Sento proprio forte il desiderio di servire i fratelli giovani e meno giovani ed in modo particolare i sofferenti e gli ammalati nel corpo e nello spirito. Sempre più mi fa riflettere il versetto del salmo 111:

"Grandi sono le opere del Signore le ricerchino coloro che le amano".

don Fabrizio



Forse nessuno avrebbe immaginato un cerimonia così solenne per l'ordinazione a diacono di Fabrizio Tessaro. Il duomo gremito fino all'inverosimile da persone arrivate da ogni dove, il Coro composto da più cori, diretto con rara maestria e accompagnato da un organo che ha espresso tutta la sua potenza, sacerdoti a non finire, l'organizzazione impeccabile, l'abbondante rinfresco, il tutto per lasciare in noi il ricordo indelebile di una festa indimenticabile.

Don Fabrizio ora rimarrà a Lamon per collaborare nella pastorale della parrocchia nei fine settimana seguendo particolarmente le attività riguardanti giovani e fanciulli, ma anche degenti dell'ospedale e

anziani.

Alcune note biografiche del rettore del Seminario e tratte dall'Amico del popolo.

Fabrizio è nato il 31 gennaio 1978 e proviene da Campo di Alano. Dopo aver frequentato l'Istituto professionale a Treviso ha lavorato per diversi anni come panettiere a Valdobbiadene e ad Alano.

Dopo il servizio militare prestato a Belluno e a Bolzano, si è impegnato molto nella sua parrocchia nel canto musicale, nel Consiglio Pastorale, nel Comitato festeggiamenti e nell'azione cattolica dei ragazzi (Acr).

È entrato nella Comunità vocazionale di Belluno il 5 ottobre 2008; dopo l'anno propedeutico,

ha svolto attività pastorale nella parrocchia di Pieve d'Alpago e attualmente nella unità di parrocchie di Lamon.

Ha particolare sensibilità per gli ammalati e gli anziani. Ha svolto vari campi estivi con i ragazzi e i giovani ed ha portato le sue capacità manuali anche a Cortina, come cuoco in canonica. Ha ricevuto il lettorato nell'aprile del 2013 e l'accollato nel maggio del 2014. Molte sono le persone che hanno atteso il momento dell'ordinazione per ricambiare quell'amicizia e quel desiderio di stare insieme agli altri, che lui con espansività e con gioia, ha saputo donare durante il suo percorso di formazione.



28. Libera Resentera
di anni 90, vedova di Ettore Facchin, è mancata il 14 settembre. Lascia i figli Elirosa, Daniela, Itala, Paola, Italo, i fratelli e la sorella.
Via A. Slongo 6.



29. Giacomo Forlin
di anni 78, è mancata il 16 settembre. Lascia la moglie Elia Smaniotto e i figli Nadia, Daniela, Domenico, Renzo, Ivo e la sorella.
Via Piei 76.



30. Giuseppe Bertagnin
di anni 85, vedovo di Anna Tollardo, è mancata il 20 settembre. Lascia le figlie Graziella, Antonella, Moira.
Piazza Duomo 9..



31. Irma Todesco
di anni 94, vedova di Luigi Mastel, è mancata il 22 settembre. Lascia le figlie Valeria e Grazia.
Via Resentera 94.



32. Valter Poletti
di anni 41, è mancata il 25 settembre. Lascia i fratelli Consuelo, Sabrina e Diego.
Via Resentera 67.



33. Giuseppina Facen
di anni 78, è mancata il 30 settembre. Lascia il marito Giacomo Malacarne e i figli Morena e Stefano. I funerali e la sepoltura ad Arina, sua parrocchia di origine. Via Rugna 60.
Si ringraziano gli infermieri e il dottor Sasso del reparto di pneumologia dell'Ospedale di Feltre, per le cure prestate alla cara estinta.



34. Giuseppe Bottegal
di anni 64, è mancata il 12 ottobre. Lascia la moglie Adelina Carla Corrà e la figlia Alba.
La sepoltura a San Donato, sua parrocchia di origine.
Via Dell'erba 17.



35. Olga Maccagnan
di anni 94, è mancata il 14 ottobre. Lascia il marito Nello e i figli Rodolfo, Maria, Saverio, Enzo, Marzia, Silvia, Antonio e Marcello e le sorelle Margherita e Vittoria.
Via Pascoli - Ferd 9.



36. Loretta Bee
di anni 70, vedova di Basilio Plotzner, è mancata il 19 ottobre. Lascia il figlio Mauro e i fratelli Adriano e Paolo.
Via Papa Luciani 7/A.



Agostino Pauletto
di anni 85 vedovo di Lionella, domiciliato a Feltre, è mancata il 25 ottobre.
Glia via Mulini



Giancarla Coppi

di anni 48, è mancata all'affetto dei suoi genitori Gianantonio e Gabriella Di Benedetto, domiciliati in Via A. Slongo 74 e del fratello Fabio. I funerali si sono svolti a Lamon il 16 settembre.



Irene Forlin

di anni 53, domiciliata a Torino, è mancata il 29 settembre. I funerali a Lamon il 3 ottobre. Già Via Piei.



Severino Bellotto

di anni 90, domiciliato a Thyez, (Alta Savoia) è mancata il 24 settembre. Lascia la moglie Cristina e i figli Romana e Martino. Già Via Zavena..



Giorgio Gaio

(dei Boai) di anni 70, domiciliato a Thonex-Ginevra, è mancata il 19 ottobre. Lascia la moglie e i figli. Già Via Villa.

di Giulietta Forlin

Ciao, Piero,

'n saludo 'n te la lengua che te à 'mparà da to mare...

'L tò dialeto che, dopo più de 60 ani, che te si caminà da Lamon, te te lo recòrde 'ncora..

Tan fa na musica, piena de ricordi, de afèti, de nostalgie...

Bastèa vederte, coan che vigne a catarte i to fradiei, i to neodi da Lamon...

Coan che te vedèe Mario, spotico, tanfa 'n pom sparti...

Te èe 'n sorriso, che 'l te vignèa fòra anca da i òci e da le relgie...

'Eser distante, no òl dir, no òlserse bèn, desmentegarse...

Dès, coèi che e coà par saludarte, i òl dirte coant ben che i te à oiù e che i te recorderà senpre !!

Fa bon viad, Piero e coan che te catarà la stèla che te piàs, metete a cavalòte e varda coà do : ghe sarà òci lucidi che te therca...



Pietro Facchin

(Gnuat), di anni 85 domiciliato a Sarre (AO) è mancata il 6 ottobre. Lascia la moglie Cristina e il figlio Giuseppe. Già Lamon (via Cav. di V. Veneto)



Noi fratelli vogliamo attraverso queste poche righe ringraziare tutti coloro che si sono fatti presenti e vicini con noi e il nostro caro Valter. Un grazie ai Donatori di Sangue, agli Alpini, al gruppo sportivo US Lamon il CSI Real Tonin, la squadra di calcio a cinque, e a tutti quelli che il giorno del funerale ci sono stati accanto.

A favore di Mano Amica sono stati raccolti 1398 €, fondi raccolti il giorno del funerale e ai quali sono state

aggiunte le offerte dei colleghi di lavoro di Valter e degli amici del bar "La pesa".

I compagni di classe del 1973 anno raccolto un totale di 400€ che sono stati destinati alla Scuola di Lamon a memoria della sua grande passione per i bambini e ragazzi.

Grazie!

Consuelo, Diego e Sabrina

A. CERCA MOGLIE

di Emma Gaio Maillard

Nóe thercón na femena par A.
 Parchè che dess l e vegnù a stàr coà.
 l a le cavéle che tra su l ross, n pèr de pane,
 ma nóe, par adess, no ghe vedón magagne.
 L e n bèl tosat, grandh e desmisià,
 ma na tosa ncora nó l a catà.
 L se néa menà nsu una,
 l a e tornàa ndo a thercar fortuna.
 A. l a conprà na casa nte n bel postét,
 just sora l nòss laghét.
 Èl sol, a n gat, ande, tass e martorièi,
 ghe manca sólche na femena e tosatiei.
 L fa nca l mièl, l a thento bòth de àò,

che l e te jira ntorn a l cao.
 Se bionda, negra o rossa nó ghe ntarèssa,
 parchè che A. l a gran pressa.
 Ghe tocarà nparar a reàr e sarir,
 e soratùt esser bona da partorir!
 A. l òl n manco na dieséna de fiöi,
 l a tacà a piantarse do etari de fasöi.
 Basta che la sieve dóena e de bon péto,
 lóra l ghe scusará nca coalche defèto!
 N ògne modo, nóe thercón na femena par A.
 E ón caro che stó páor a l sieve vegnù a star coà!
 Se saé de una s-ciant corajosa,
 fémelo saér, nóe ghe l a dón par sposa!

NDÓN A NÉNT CO I SORANOMI DE LAMON

Bonsegnór	Fante	Pedòro	Cèo	Pacifico	Bèca
Prèt	Bersalier	Pitonto	Pupo	Messico	Grili
Vesco	Caporal	Patalù	Pòpi	Saturno	Bis
Capelani	Tenente	Raina	Tata	Argentina	Chech
Fрати	Capitano	Slòfo	Bòcia	Italia	Banèlo
Francescàt	Gas	Stranbi	Nano	Como	Gonghe
Moneghéta	Polvàri	Stròlich	Naneti	Canalìn	Formiga
Benedéte	Potassa	Sboldrago	Pithól	Cadorin	Bissöt
Signorit	Bomba	Sghèrlo	Menin	Cinese	Finco
Coroneta	Canón	Tuncio	Omenét	Boemi	Tinèlo
Rosari	Bajoleta	Tarpa	Picino	Furlani	Ghebo
Patanostro	Caduti	Tentén	Banbino	Forestöi	S-ciosit
Salverejina	Liberàl	Tibòrio	Basso	Feltrin	Gir
Santi	Boje	Tògna	Medh	Fondasin	Molinère
I Cristo	Caranbe	Torti	Grando	Berni	Lio
I Diaoli	Böu	Belossi	Largo	Ginevra	Gabana
Angelo	Bau	Beli	Strit	Ena	Basanete
Arcangelo	Bile	Belosia	Curto	Luca	Ghiri
Beati	Balúco	Boni	Longo	Modena	Pètoross
Forneleta	Bacàn	Brut	Slonghi	Mosca	Lili
Morit	Varincia	Carli	Gobo	Merica	Galeno
Capeleto	Carancio	Caùr	Storti	Polachi	Ao
Scur	Durandi	Rossini	Magri	Capri	Colonbina
Cuch	Furbi	Magno	Mago	Tripoli	Gaja
Binda	Fiaca	Grandi	Muci	Torinát	Lòlo
Guera	Malani	Toti	Violeta	Trenti	Falchet
Carnèra	Matòro	Conte	Biso	Trieste	Vespe
Canpion	Marachèl	Medici	Bianco	Toscani	Dugh
Bartali	Mateòto	Caino	Morét	Todeschi	Notola
Barache	Ciano	Mussolini	Noti	Venethiani	Guja
Pinochio	Pojo	Barbón	Ciarit	Valencia	Moschit
Notaio	Palpa	Vecieta	Bril	Troja	Thoéte
Avvocato	Pinpero	Babo	Argenta	Gnafo	Barègh
Dòjo	Puld	Sordit	Osièi	Gògni	Rane
Dòbra	Piöld	Pantegani	Tordo	Agno	Càje
Òfia	Nèss	Mùsic	Merlit	Janèlo	
Ìcia	Nessa	Samusin	Theleghe	Duanit	

Continua E.G.M

IL NUOVO AMBONE PER LA NOSTRA CHIESA

La nostra Chiesa parrocchiale si presenta ancora più bella ora che si è arricchita del nuovo ambone per la proclamazione della Parola di Dio. Il leggio pur dignitoso non poteva chiamarsi ambone. Erano stati fatti passi in precedenza chiedendo proposte e pareri alla Commissione diocesana di arte sacra che sono stati puntualmente rispettati.

Fortunato Campigotto aveva a disposizione un pannello in legno da lui scolpito che ben volentieri avrebbe offerto alla Chiesa se fosse stato utile. La Commissione diocesana ha dato risposta favorevole perché venisse usato come pannello dell'ambone. Mons. Mazzorana aveva fatto delle proposte nel giugno del 2012, concretizzate poi da don Giuliano Follin. In quella occasione aveva suggerito di rivolgersi



a un professionista per realizzare un progettino da presentare poi alla Commissione diocesana. L'architetto Marcello Corrà lo ha preparato, offrendo la sua opera gratuitamente e Belluno ha dato parere favorevole.

Fortunato si è prestato anche per completare l'opera e aggiungere altri due pannelli laterali. Così lo scorso ferragosto è stato inaugurato benché ancora senza la base in pietra che è stata aggiunta di recente.

L'ambone ora fa bella mostra di sé e si presenta in perfetta armonia con tutto l'insieme del presbiterio. È

molto espressivo e ricco di significati. Il pannello centrale rappresenta Gesù risorto in gesto di annunciare la sua Parola agli apostoli e quindi a tutti noi. I due pannelli laterali che raffigurano entrambi una pianta d'olivo con foglie e frutti sono il simbolo della Parola di Dio che come il seme della parabola del Vangelo diventa pianta e cresce nell'animo di ogni persona portando frutto. Il ramoscello di ulivo è pure simbolo di pace, quella pace che ci dona Gesù: «Pace a voi, vi do la mia pace ...».

L'ambone oltre che essere espressivo è opera e vanto di un nostro parrocchiano che ringraziamo vivamente. Ma un grazie meritano anche coloro che sotto la direzione di Fortunato hanno perfezionato l'opera, i nomi dei quali sono noti a voi tutti.



MEMORIE DI UN ARINESE

Di Romano Faoro detto Stocco. Nato ai Barbeta 1891

(ultima parte)

Fratant, dopo diversi ani ancora, nel 1939 se ha scatenà u'altra guerra più teribile, che come ve recorderé la é stata lunga e penosa, fin in maggio del 1945. Dopo l'é capità ani duri anche per noi, tut più car, le merci, le calzature, le vestimente, i viveri. Le tasse enormi e ogni an di più.

Risparmi gnanca par sogno, anzi tante volte se dovea rimeterghe di quei che aeon sparagnà e cossi la è ndata per diversi anni ancora e ad onta di questo, sion andat avanti lo stes con coragio e bona volontà.

Ghené da dir anca questo, che in questa ultima guera, ogni tant era ciamà per far servizio militar. Una volta per due mes, un'altra volta per un mes a Spinaz, poi ogni tant per 10-15 giorni per tutta la durata della guerra. Poschiavo, Bergun, Promontogno, Sancett ecc. e intant in bottega ghe tochea star la vossa mamma con Amabile e anca Tonin quando che anca questo no lea da entrar in servizio.

Naturalmente le stat un descapito nei nos affari, ma podon ringraziar tant al Signor della salute e che no ghe ne stà mae mancà niente, anca se tut l'era razionà e controllà.

Ogni tant cerchea da procurar viveri al mercato nero, come riso, burro, pancetta e formae che per questo ho dovu pagar multa de fr. 5,75. Una miseria per quel che podea capitar.

Nel 1944 on ricevu la notizia, dopo due mesi, della morte del vos nonno, mio Papà, in genaio alle traversere di Feltre e precisamente nel periodo più burascoso de la guerra.

Tedeschi, partigiani, fascisti e sepellito nel Cimitero di Feltre, dove riposa anca la mia mamma e la mia nonna.

No oi mancar al mio tenero ricordo per questi nostri scomparsi e le mie quotidiane preghiere a Dio per la loro anima, e così spero che anca voialtri non volarè desmentegar da far altrotant.

E prima di volger la fine di questo racconto, penson insieme alla perdita della vossa cara mamma, il 7

Gennaio 1960 all'ospedal Cantonal di Coira. Quella cara figura spentasi serenamente, attorniata dai suoi figli e marito e acompagnata all'ultimo riposo al Cimitero di Samedan.

Rengrazion al Signor della sua grazia alla rassegnazione di questo grande distacco ma d'altra parte on anca da pensar che questa terra non è per noi, e un giorno tutti on da partir, e guardiamoci bene, con bona coscienza, de non fare del mal a nessun, invece se è possibile facciamo del ben che se se trova tant content.

E ades che ho raggiunto i 70 anni di età vi ringrazio tutti cari figli e figlia che avete grande rispetto su di me e ogni premura per farne content, avarè senz'altro al premio del Signor.

Ma prima de finir propio del tut, volea dir ancora qualcosa de Arina, al mio paes nativo che no ea dit tut quant.

Al paes de Arina le composto de tante l frazioni e quella olta, ai me tempi, dunque 60 anni fa quasi tuta la gente i restea a casa, la magior part contadin, ghenera anca diversi pastor che la era squasi una profesion da padre a figlio. Ghenera anca di quei che d'inverno i ndava alle basse a spazzar camin, qualcun ai lavori in Svizzera, e tanti che ghe piasea far al cromer. Insomma no ghenera nessun che se podea dir bontempone, ma al paes l'era pitost povero lo stes, senza strade, senza egua, senza mezzi de trasporto e nessuna comodità.

Lo sviluppo le vegnù dopo queste ultime guere, quando che le frontiere le permetea l'emigrazione all'estero. Chi in Francia chi nel Belgio, chi in Svizera, chi in America ai lavori de qualunque sort che capitea che se adateo con bona volontà. In pochi ani Arina la ha cambià completamente il volto. In verità bisogna stimar l'incoraggiamento e tante premure disinteresata dei ultim Parroci di Arina, i quali co la loro capacità autorevole, i ha podù ottener dal governo e dal comune tante cose bele e benefiche, scuole in tutte le frazioni, strade bele larghe, luce elettrica, telefono, uficio postale, coriera che fa servizio regolare,

la Chiesa Parochiale rinovata e ingrandita, egua potabile in tutte le contrade ecc.

Il Paroco attuale, Don Vittorio che oltre al so ministero sacerdotale della so Parochia, bisogna vederlo con qual slancio e tatto al se interessa senza sosta per i so parochiani a dar il bon consiglio, esortarli alla unione! Noi tre fratelli, l'anno scorso abbiamo voluto andare lassù, una visita breve, ma a veder ades Arina non se la conos quasi più. Nuove case o case rinovade, quasi dapertut, le camere con leti a mole, mobilia tutta moderna, bei ristoranti, radio, televisioni e la gente ben vestita. Altro che na volta ai nos temp!]

Una breve visita anca ala casa della Giuventù, un fabbricato grandioso, la nuova casa parochiale. Opere queste coragiose tanto necesarie per il bene publico, e per questo lode al Paroco Don Vittorio e a tutta la popolazione de Arina.

Samedan, 8 Febraio 1962.

Romano Faoro detto Stocco
nato ai Barbeta 1891

MATTIA



E' arrivato Mattia ad allietare la famiglia di Luca ed Erica residenti a Brendola (VI). Lo annunciano con gioia la bisnonna Anna Gaio di Via Sogati e la nonna Maria Bruna"

99 ANNI



Corona Pauletto ha festeggiato i suoi 99 anni il 5 luglio assieme ai figli. La comunità di Arina si unisce per formulare i migliori auguri per un futuro sereno

ELIDE



La due volte bisnonna Clementina presenta orgogliosa la sua nipotina Elide. È qui con la nonna Marilena, la mamma Sara e parenti nel giorno del battesimo nella chiesa di Mas.



Cara nonna Anna, sei stata un esempio per tutti noi, ci hai insegnato il valore del lavoro, del sacrificio e della fatica, del rispetto per il prossimo e l'aiuto a chi ne ha bisogno, ci hai insegnato a soffrire con dignità, a credere in Dio, a perdonare, a gioire.

Quante volte mi hanno raccontato della tua grande

casa, dove hai aperto le porte a tutti i nipoti che hai aiutato a diventare grandi. La mamma ricorda spesso le giornate in tua compagnia, fatte anche di duro lavoro, ma che le hanno insegnato molto. Loris ed io ricordiamo quando passavamo a salutarti prima di rientrare a casa. Ci accoglievi con il tuo vestito a fiori e il grembiule, con i tuoi bellissimi capelli raccolti color argento, ci regalavi una delle tue ciocolate più buone, e sicuramente non mancava occasione

di offrirci una buona marsala.

Ora vogliamo augurarti Buon viaggio, dopo aver passato gli ultimi mesi con la nonna e la zia Mirella che si sono prese cura di te giorno e notte con amore. Sono sicura che andrai serena a riabbracciare il nonno Gigio e lo zio Toni. Con te se ne va un secolo di storia della nostra famiglia. Ma da lassù ti prego di vegliare sui nostri piccoli angioletti. Con i tuoi ricordi nel cuore un grande abbraccio. Ciao cara nonna e arrivederci.

ANAGRAFE di ARINA

Anna Poletti di anni 92, vedova di Luigi Faoro, è mancata il 29 ottobre. Lascia le figlie Ginetta e Mirella e le sorelle Romilda, Maria e Giselda. Via Toffoli (Caravaggio).



Arpalice Gaio di anni 89, vedova di Gino Canal, domiciliata a Viggiù (VA), è mancata il 04 ottobre.

In quel di San Donato

CRONACA DI UN INCONTRO E DEL SUO SEQUITO

L'Associazione "Amici di p. Romano" allo scopo di divulgare la conoscenza della figura del Venerabile, oltre ad essere stata presente nei Campi Scuola per ragazzi e giovani in Val Canzoi per quattro giovedì consecutivi nei mesi di luglio e agosto 2014, ha ritenuto che, per capire meglio la figura del nostro Venerabile, fosse utile approfondire la conoscenza del suo percorso di vita religiosa ed in particolare modo, provare a capire cosa lo abbia spinto a farsi monaco-eremita.

Venuti dunque a conoscenza della presenza nella nostra diocesi dei due monaci eremiti Padre Romeo e Sorella Letizia, abbiamo deciso di invitare entrambi a S. Donato, in occasione della festa del patrono del 7 agosto u.s., perché ci parlassero della loro attuale esperienza di vita e della loro scelta di essere eremiti.

Assieme a loro, anche la sig. Facchin Alba che ha illustrato i risultati della sua ricerca su P. Romano, pubblicati nella tesi che ha discusso al termine dei suoi studi presso l'Istituto di Scienze Religiose.

con la sua chitarra e la sua grazia, ha saputo creare intermezzi sobri e significativi.

Giunti al termine di quel pomeriggio, che se pur breve era stato vissuto con intensità, siamo saliti assieme ai due eremiti alla casa natale di P. Romano in Galline, per una preghiera conclusiva corale.

Nel salutarci ci siamo ripromessi di andare a far loro una visita appena possibile.

È stato realizzato anche un DVD dell'incontro e questo può essere acquistato la domenica mattina, dopo la messa, a S. Donato.

L'INCONTRO CON GLI EREMITI A LASTE

Sabato 4 ottobre, dopo i dovuti accordi, ci siamo recati a Laste di Rocca Pietore. Siamo stati accolti dai due eremiti con grande senso di ospitalità e disponibilità.

Abbiamo chiesto a **padre Romeo Simonetti** se poteva spiegarci il motivo per cui ha fatto questa scelta di vita. La sua spiegazione è stata quasi disarmante nella sua semplicità. Romeo era un giovane e, come tutti i giovani, aveva le sue idee, talvolta in disaccordo con la consuetudine.

Proveniente da una famiglia di Zoppé di Cadore di sani principi religiosi, con una storia di emigrazione alle spalle, come per tante famiglie bellunesi, lavora nella gelateria dei genitori in Germania.

Fa il servizio militare ed ha la fortuna

di incontrare un padre cappellano che accoglie in un piccolo gruppo, e segue, quei giovani che sentono la necessità di relazionarsi con Dio. A 22 anni, non per un motivo importante, decide di entrare in seminario ed a 30 anni è ordinato sacerdote. Esprime già da allora il desiderio, che sente profondo dentro di sé, di fare un'esperienza di vita eremitica e così viene inviato a Leonessa in provincia di Rieti.

Dopo non molto tempo, però, per motivi organizzativi, questa esperienza viene interrotta e lui ritorna a Belluno.

Decide di chiedere al Vescovo il permesso di claustrazione, cioè di poter continuare a vivere in modo isolato. Viene inviato a Laste, dove l'abitazione è dislocata rispetto al resto del paese e dove è a disposizione della parrocchia per la celebrazione delle funzioni.

È persona umile e cortese che esprime serenità e disponibilità al dialogo e al confronto.

Sempre a Laste, ma in abitazione separata, condivide la stessa esperienza **sorella Letizia** che ha ricevuto il mandato in modo solenne assieme a padre Romeo.

La chiamata di Letizia arriva quando è già una affermata architetto nella sua Roma. E fa questa scelta nonostante il parere contrario dei suoi familiari. Ha un sorriso aperto ed esprime una simpatia che contagia. Se il suo viso esprime gioia e sorridendo ci racconta degli 8 metri di neve caduti



Quindi, se al mattino avevamo reso solenne la festa del Patrono S. Donato, grazie anche alla presenza del coro di Fallar che, diretto dal maestro Pasquale Dal Zot, ha animato a più voci la S. Messa, al pomeriggio abbiamo voluto rendere omaggio al nostro Venerabile creando questo momento di raccoglimento. A rendere la partecipazione più intima, la presenza di Michela Poletti che,

nello scorso inverno, le sue mani esprimono un'abilità pari a quella certosina nel riprodurre antiche icone.

Sta mettendo a frutto la sua capacità di eseguire splendide icone, da vendere, per poter realizzare col ricavato, la ristrutturazione del tetto della canonica che ha urgente bisogno di essere rinnovato.

Entrambi ci fanno capire che quando Dio chiama è impossibile resistergli ed è questo il motivo profondo della loro scelta e quindi anche della scelta, per noi non facile da comprendere, fatta da P. Romano.

Abbiamo ipotizzato un percorso di preghiera, che già da più parti ci è stato suggerito e richiesto, da fare assieme ai due religiosi.

Visto però l'autunno già iniziato e la lontananza, preferiamo rinviare quello che sarà il primo incontro, alla prossima primavera, con la speranza di poterlo fare all'aperto.

Intanto cerchiamo di crescere come gruppo in tutti i sensi.

La nostra Associazione si ripropone di attuare un'attività itinerante sia per diffondere sempre più la conoscenza di padre Romano che per coinvolgere

un sempre maggior numero di persone

CONCLUSIONE DELLA GIORNATA

Dopo l'incontro con i due eremiti, abbiamo proseguito il nostro viaggio verso il passo Falzarego, Cortina ed infine Domegge di Cadore.

Nostra intenzione era raggiungere l'Eremo dei Romiti, situato sul monte Froppa a quota 1167m.

L'eremo fu costruito tra il 1720 e il 1724 per volontà di Giovanni Maria Pinazza di Domegge, che fu il primo eremita a trasferirsi lassù affascinato da un ideale di vita ascetica. Un po' alla volta lo seguirono altri Cadorini e si andò così a formare una piccola comunità di frati (8 persone) dediti alla preghiera.

A fianco venne costruita anche una chiesetta dedicata a San Giovanni Battista.

Nel 1810, per decreto napoleonico, la Comunità dei Romiti venne soppressa ed il luogo abbandonato. Dopo il restauro effettuato dal Comune di Domegge nel 2009, l'eremo fu adibito a rifugio.

A gestire questa struttura ci sono la simpatica signora Claudia Da

Vinchie, assieme alle figlie ed al marito il sig. Livio De Bernardo.

L'aggancio che ci ha condotto a lei è stata la sua partecipazione al concorso di pittura "P. Romano: un fiore".

Claudia ci ha invitato a visitare questo rifugio, ex eremo, che in qualche modo ci richiama all'esperienza di P. Romano.

Così, grazie alla disponibilità del sig. Livio, che ha messo a disposizione il suo pick-up per permetterci di affrontare "comodamente" un percorso altrimenti ripido ed impervio, (che fra l'altro è il cammino di una Via Crucis che ogni anno, in occasione della ricorrenza di S. Giovanni Battista, viene percorso dagli abitanti di Domegge), siamo arrivati in questo luogo che ci ha affascinato molto per l'ambiente, l'ospitalità e la spiritualità del posto.

Ci auguriamo di poterci tornare quanto prima.

Amici di Padre Romano

60 ANNI DI VITA RELIGIOSA



Madre Olga Bottegai ancora in buona forma nonostante la sua età avanzata, in una suggestiva e commovente cerimonia presso la Casa delle suore Canossiane di Fonzaso, attornata dalle sue consorelle, ha festeggiato i sessant'anni di vita religiosa. Auguri dai suoi paesani e arrivederci alle altre tappe future.

ANAGRAFE di SAN DONATO



Piasente Elda, di anni 64, domiciliata a Milano, è mancata il 5 settembre. Lascia il marito Gianni e tre figli.
Già san Donato, Via Brodi.

Da quando, 6 anni fa, Renata se n'è andata per altri pascoli la frazione è rimasta disabitata. L'unica persona che ogni giorno da S. Donato va a Valnuvola è Lucia, fedele custode delle abitazioni. E' lei che ama ripetere la frase "vado spesso a vedere che i "casoe" siano a posto. E di questo grazie Lucia! Poi nei fine settimana la frazione si anima di oriundi o gente che ha acquistato le case. Era da tempo che si pensava a qualcosa che servisse per farci ritornare insieme almeno una volta tanto...

Si è pensato quindi che la maniera migliore fosse quella di un bel pranzo anche preparato un po' da tutti. E così è stato!

Il giorno di ferragosto sembrava che venisse giù il cielo...quanta pioggia! Per fortuna che da Marilena abbiamo trovato posto tutti. Polenta, grigliata e dolci hanno creato una allegra compagnia.

Alla fine l'arrivederci alla prossima, con l'augurio che si uniscano anche altri.



1° NOVEMBRE ONORE AI CADUTI

RICORDARE IL PASSATO E LA SUA STORIA PER NON DIMENTICARE
CHI È STATO VITTIMA DEGLI EVENTI E HA PAGATO CON LA VITA IL
PROPRIO
ATTACCAMENTO ALLA PATRIA



1 novembre 2014 cerimonia in onore ai caduti di tutte le guerre.
Qui all'interno del cimitero di San Donato per ricordare i soldati morti sul fronte Russo.
Pur trattandosi di una piccola comunità la cerimonia è stata molto partecipata
dai sandonatesi.